





GIUSEPPE CORRADINO

attraverso in ogni verso  
across in all directions

a cura di / edited by  
Antonio Vitale

associazione culturale  
spazio **vitale** tn  
più arte

## GIUSEPPE CORRADINO

A. C. «SPAZIOVITALEin», via Milano, 20 - Catania  
tel. +39 095 371010 - info@spaziovitalein.it - www.spaziovitalein.it  
3 - 11 maggio 2014

GALLERIA «LE OPERE», via di Monte Giordano, 27 - Roma  
tel. +39 06 83607069 - galleriaopere@gmail.com - www.galleriaopere.it  
14 - 24 maggio 2014

### attraverso in ogni verso / across in all directions

a cura di / edited by  
Antonio Vitale

Organizzazione / Organisation  
Associazione Culturale «SPAZIOVITALEin» - Catania  
Galleria «Le Opere» - Roma

Progetto grafico / Graphic design  
Antonio Vitale - Giuseppe Corradino

Traduzioni / Translations  
Elizabeth P. Mazzu

Edizione in proprio / One's own edition  
Associazione Culturale «SPAZIOVITALEin», Catania

Si ringrazia / Thanks to  
Ermenegildo Frioni - Davide Sgroi - Giuseppe Vitale

©2014 copyright - Giuseppe Corradino, Catania  
©2014 copyright - A. C. «SPAZIOVITALEin», Catania

associazione culturale  
spaziovitalein  
più arte



attraverso in ogni verso  
across in all directions

IMMIGRATI - installazione (Cripta del Duomo Antico - Castello di Milazzo)



## ATTRAVERSO IN OGNI VERSO

### ACROSS IN ALL DIRECTIONS

Antonio Vitale

Guardando le opere degli ultimi anni di Giuseppe Corradino possiamo scorgere una netta virata rispetto ad un passato di matrice figurativa e ritrovarci a leggere *una pittura di conflitti e di vertigini* in un ambiente che senza ombre risulta essere più riconoscibile e riconducibile al suo autore attraverso l'uso di "impronte digitali" che ne simboleggiano la firma, immerse in atmosfere di struttura informale o fotografica.

Le sue "impronte", icona dell'Uomo, sul lato simbolico equivalgono alle *forchette* di Giuseppe Capogrossi, ai *sacchi* di Alberto Burri, al *ferro* di Jannis Kounellis, alle *cancellazioni* di Emilio Isgrò. In esse c'è un comunicativo espresso ad alto contenuto d'intenzionalità.

L'*impronta* come segno distintivo del suo lavoro assume una forza evocatrice di carattere universale con una serie di significati e associazioni che vanno ben oltre la geografia della pelle. L'*impronta* anche come un volto, segno che concorre a cancellare un'altra immagine, a manifestare un disaccordo, a negare qualcosa, ad esprimere un'appartenenza. L'*impronta* ancora come struttura, architettura immaginativa nella quale la pittura che la determina si dichiara senza veli come procedimento lontano dall'istintualità gestuale, per divenire un concentrato misto tra attrazione ed allontanamento, condizioni comuni all'attraversamento, sospeso tra immobilità e movimento. L'*impronta* infine come labirinto, metafora del mistero della vita, luogo da percorrere e vivere nel quale innestare il dubbio della scelta mediante strade ulteriori o possibili, inno alla libertà, anche se non sempre traghettanti verso approdi desiderati o desiderabili.

In particolare le sue "orme" sono segni unici e indelebili di un'umanità che parla lingue diverse, nutre sentimenti diversi, scandisce la propria vita con tempi diversi, ma che è capace di coniugare tutta questa ricchezza di diversità nel convergente e accomunante segno di una labirintica traccia, fatta da linee che ricercano, che interrogano, che

As we observe the art works of the last past years of Giuseppe Corradino we can notice a sharp turn compared to his past of figurative and find ourselves in *a painting conflict and dizziness* in an environment without shadows that is much more recognizable and traceable to its author through the use of "fingerprints" which symbolize the signature, immersed in an atmosphere of informal structure or photograph.

His "imprints", human's icon, on the symbolic equivalent to the *forks* of Capogrossi, the *sacks* of Alberto Burri the *iron* of Janis Kounellis, to the *cancellations* of Emilio Isgrò. In all of this is a expressed communicative in a high content of intentionality.

The *imprint* as a distinguish mark of his work assumes a evocative force as a universe character with a number of meanings and associations, that go far beyond the geography of the skin.

The *imprint* also as a face, a mark that erases another image, to express disagreement, to deny something, to express a membership.

The *imprint* still like structure, imaginative architecture in which the painting that determines it is declared without veils as a procedure far from gestural instinct, to become a concentrated mixture of attraction and removal conditions common to the crossing, suspended between stillness and movement.

The *imprint* at last like a labyrinth, metaphor of the mystery of life, a place to go and live, in which we engage the doubt of choice through further or possible roads, a hymn to freedom, although not always shuttled toward desired or desirable landings.

In particular his "imprints" are unique and indelible marks of a humanity that speaks different languages, that nourishes different feelings, that articulates life at different times, but that is able to combine all this wealth of diversity in the convergent and a shared sign of a

non delimitano ma percorrono e che libere vanno a scoprire l'artista-uomo nelle pieghe delle sue più intime e fragili memorie. Con questa ricca segnica abbandonata agli slanci di dinamiche centrifughe o centripete, che suggeriscono una traiettoria ma non insegnano il cammino, l'autore cerca di imprimere un taglio durevole al corpo ferito del più ampio "quadro" contemporaneo, che spesso nel *mare magnum* del fare arte ai nostri giorni si identifica sempre più nell'immagine di un'ulcerazione dell'anima.

Il messaggio che giunge al fruitore è l'espressione più evidente e concreta del tempo proprio di Corradino, del suo ambiente circostante e della società che volontariamente o inconsciamente lo condiziona e indirizza nella scelta di temi, tematiche e visioni, pervenendo nel risultato ad una pittura concettuale e simbolica tesa ad esprimere gli archetipi e i simboli modello della cultura a noi più prossima. In questo percorso l'espressione e la comunicabilità del proprio pensiero non vogliono però assumere una ieratica compostezza, caratteristica specifica di un manifesto di denuncia e contestazione, quanto giungere invece, almeno nell'intenzione, a registrare i rapporti intercorrenti tra la realtà naturale e la condizione umana. Le opere dell'artista vivono e fondono assieme due anime complementari rispondenti alla struttura della materia e della forma. La "materia" di uno scenario scelto per tessere in pittura il proprio racconto e la "forma" di un segno digitale per far suonare uno spartito personale. E' come se, rispetto a ciò che vuole raccontare nelle sue tele, ci volesse far percepire sempre la presenza dell'uomo che aleggia come spettatore o protagonista, rendendo costantemente presente la memoria del suo passaggio attraverso il segno distintivo di un'impronta, usata come graffio identitario. In particolare il suo amore per la materia corrisponde al primo contatto con le tele dei suoi quadri, infatti Corradino campisce le superfici comprese nel perimetro dei telai delle sue opere mediante un uso entropicamente controllato del colore giungendo alla definizione di una spazialità quieta. Il suo spazio è sedimentato, stratificato da una materia intrecciata al significante; vissuta, invasa e attraversata dal segno.

Il colore riveste un'importanza centrale nei suoi quadri e un

labyrinthine trail, made by lines that seek, question, that do not delimit, but run through, free to discover the artist-man in his intimate and fragile memories.

With this rich semiotic abandoned to the outbursts of centripetal or centrifugal dynamics that suggest a trajectory but do not teach the path, the artist tries to give a durable cut to the wounded body of the big contemporary vision, that often in the *mare magnum* of doing art in our days is identified in the image of an ulceration of the soul.

The message that at first reaches the public is the most obvious expression of Corradino's time, of his environment and of the society that deliberately or unconsciously influences and directs his choice of themes, issues and visions arriving at the result to a conceptual and symbolic painting aiming to express the archetypes and symbols of a culture model, the closest to us.

In this path, the expression and the communicability of one's thinking, does not mean to assume a hieratic composure, a characteristic related to a complaint and to a protest, but to get to record the relationship between the natural reality and the human condition.

The works of the artist live and blend together two complementary souls, corresponding to the structure of matter and form.

The "matter" in a scene chosen to weave his story with his paintings and the "form" of a digital mark to play a personal music sheet.

It's like if he always wants to perceive the presence of the person as a spectator or protagonist, constantly keeping the memory of his passage present, with the distinctive sign of a fingerprint, used as an identification scratch.

In particular his love for the material corresponds to the first contact of the canvas of his paintings, in fact Corradino paints the surfaces within the perimeter of the frames with a controlled use of color to the definition of a quiet spatial. His space is settled, laminated to a material woven to the significant; lived, invaded and crossed by the mark.

The color has a central importance in his paintings and a inalienable value in his mind according to the scale of "The

valore inalienabile nella sua mente secondo la scala de "Il principio della necessità interiore". In particolare, sentendolo parlare mi ritornano in mente le domande sollevate da Kandinsky nel suo "Lo spirituale nell'arte" come "Sino a quale punto il suono interiore di una forma dev'essere velato o messo a nudo? [...] L'unione di velamento e rivelazione offrirà nuove potenzialità e nuovi temi alla composizione". Tutto questo sapientemente stemperato mediante il sapore dei colori, "alcuni di questi hanno un aspetto ruvido, pungente, mentre altri sembrano lisci e vellutati, che si ha quasi voglia di accarezzarli".

La sua propensione ad un colore netto, mai vibrato in miscele confondenti, lo porta dritto a rafforzare e ad esprimerci la sua visione grafica e calligrafica delle sue orme: denuncia o piacente testimonianza del suo crudele artefice o sognante pensatore. Il risultato delle sue sperimentazioni arriva ad affermare che non c'è alcuna differenza tra la rugosità delle linee espresse e il fondo, in un contesto dove la pittura, talvolta, diviene rilievo tattile e materico sfociando in pastosità dense, a volte monocrome. Un'elaborazione con una specie di rituale nel quale sembra che Corradino voglia eliminare il quadro dalla sua definizione di finestra su un tutto più grande, rendendolo soggetto autonomo, oggetto relazionalmente autosufficiente. Per centrare questo obiettivo comunicativo la relazione sintattica degli elementi converge ad un equilibrio instabile dei singoli elementi e la sovrapposizione di piani semanticamente diversi diventa possibile ed auspicabile e trova, a volte, un filo rosso che lega, nell'utilizzo di un flusso di parole scritte, forme calligrafiche che evocano l'oriente, improvvisate rapsodie, lettere deformate che si piegano e si rincorrono divenendo voce scritta di una memoria, di una cultura, di un fatto, di una denuncia, di un annuncio.

L'*impronta* di una mano per dimostrare che l'uomo è reale, come reali sono le derive a cui la sua mano attraverso la sua mente è capace di giungere. L'*impronta* come identikit di una condizione attuale di sonno che vuole ritrovare il proprio sogno.

principal of inner necessity".

In particular, when I hear him talk it comes to my mind what Kandinsky raised in his "The spiritual in art" as "Up to what point the interior sound of a form must be veiled or stripped? [...] The union of concealment and revelation will offer new potentials and new themes to the composition" All wisely tempered by the taste of colors, "some of them have a rough, pungent aspect, others seem to be smooth and velvety, that you almost want to pet them."

His propensity to a net color, never vibrated in confounding mixtures, leads him straight to strengthen and show his graphic and calligraphic vision of his imprints; complaint or testimonial of the cruel creator or dreamy thinker.

The result of his experiments come to affirm that there is no difference between the roughness of the lines expressed and the background, in a context where the painting sometimes becomes tactile and material, flowing into soft, dense sometimes monochromatic.

Processing with a ritual in which Corradino seems to eliminate his painting from the definition as a window, making it an autonomous subject, an object relationally self-sufficient.

To reach this communicative goal, the syntactic relationship of the elements converges to an unstable equilibrium of the individual elements and the overlapping of semantically different levels becomes possible and desirable, and at times a common red thread that binds, with the use of a flow of written words, calligraphic forms that evoke the east, unexpected rhapsodies, distorted letters that bend and chase each other becoming the voice of a memory, of a culture, of a fact, a complaint, an announcement.

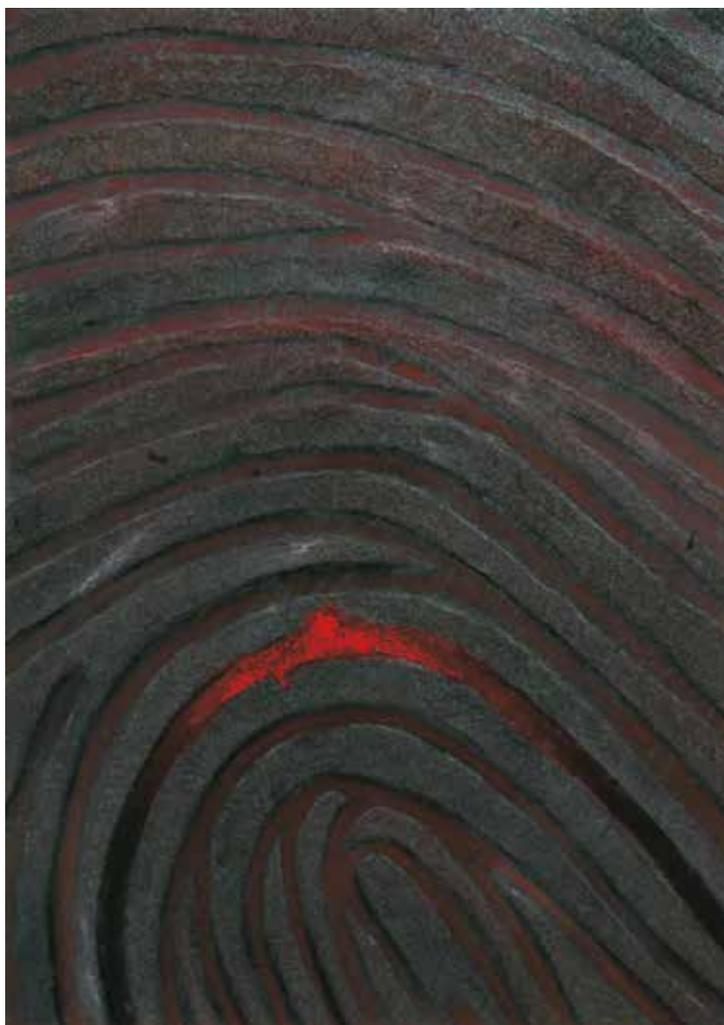
The *imprint* of a hand to show that the person is real, as well as the drifts to which the hand is capable to reach with the help of the mind.

The *imprint* as an identikit of a current condition of a sound sleep, that wants to find its dream.

IDENTITÀ VIOLATA - pittoscultura (particolare)



opere  
works

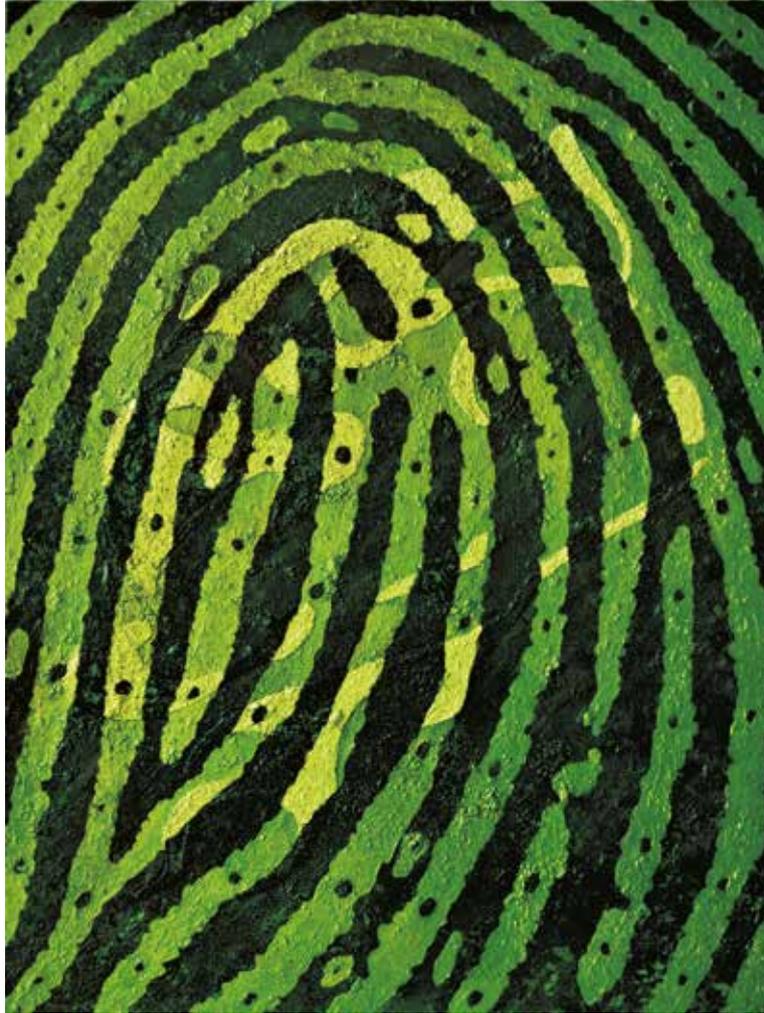


**STONE HEART**

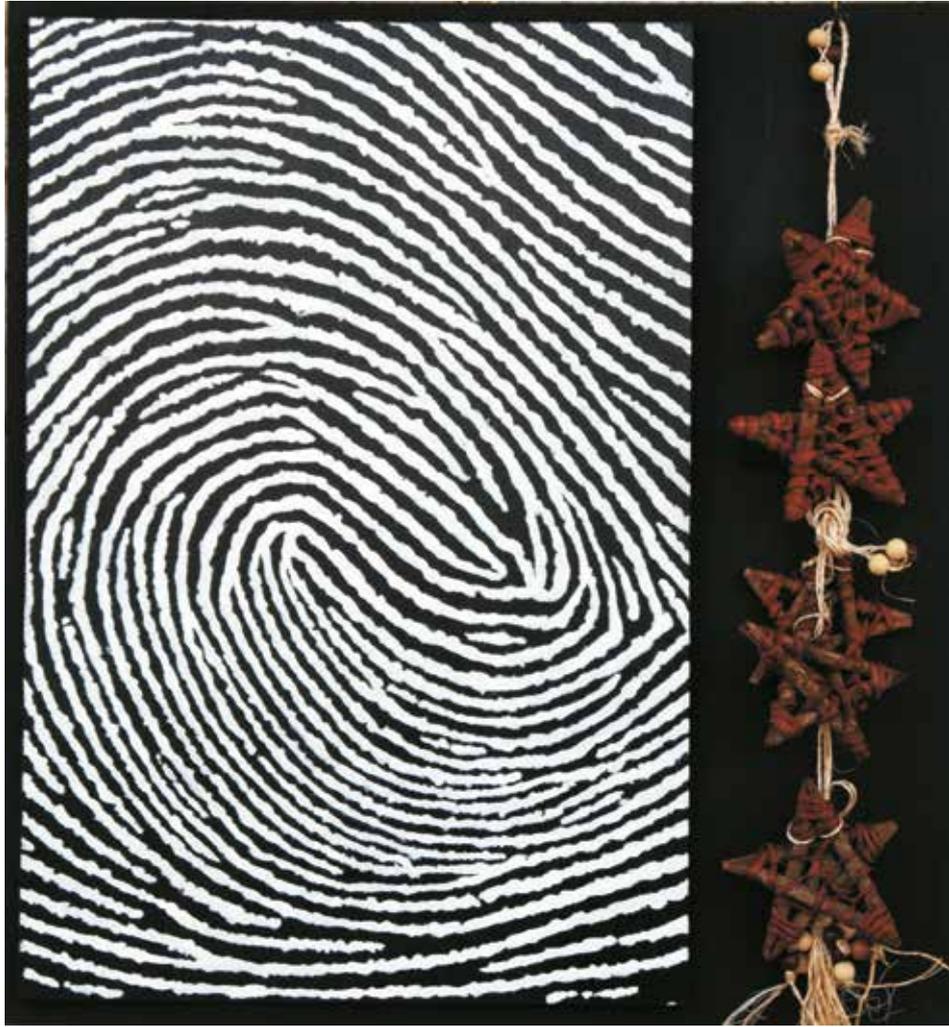
acrilico, sabbia vulcanica su tela cm 50x70, 2011



LINEA UNO  
acrilico su tela cm 100x100, 2009



OLTRE LA SIEPE  
acrilico, sabbia vulcanica su tela cm 60x80, 2013



RISONANZE  
acrilico, canne, corda su tavola cm 40x40, 2010



FREEDOM

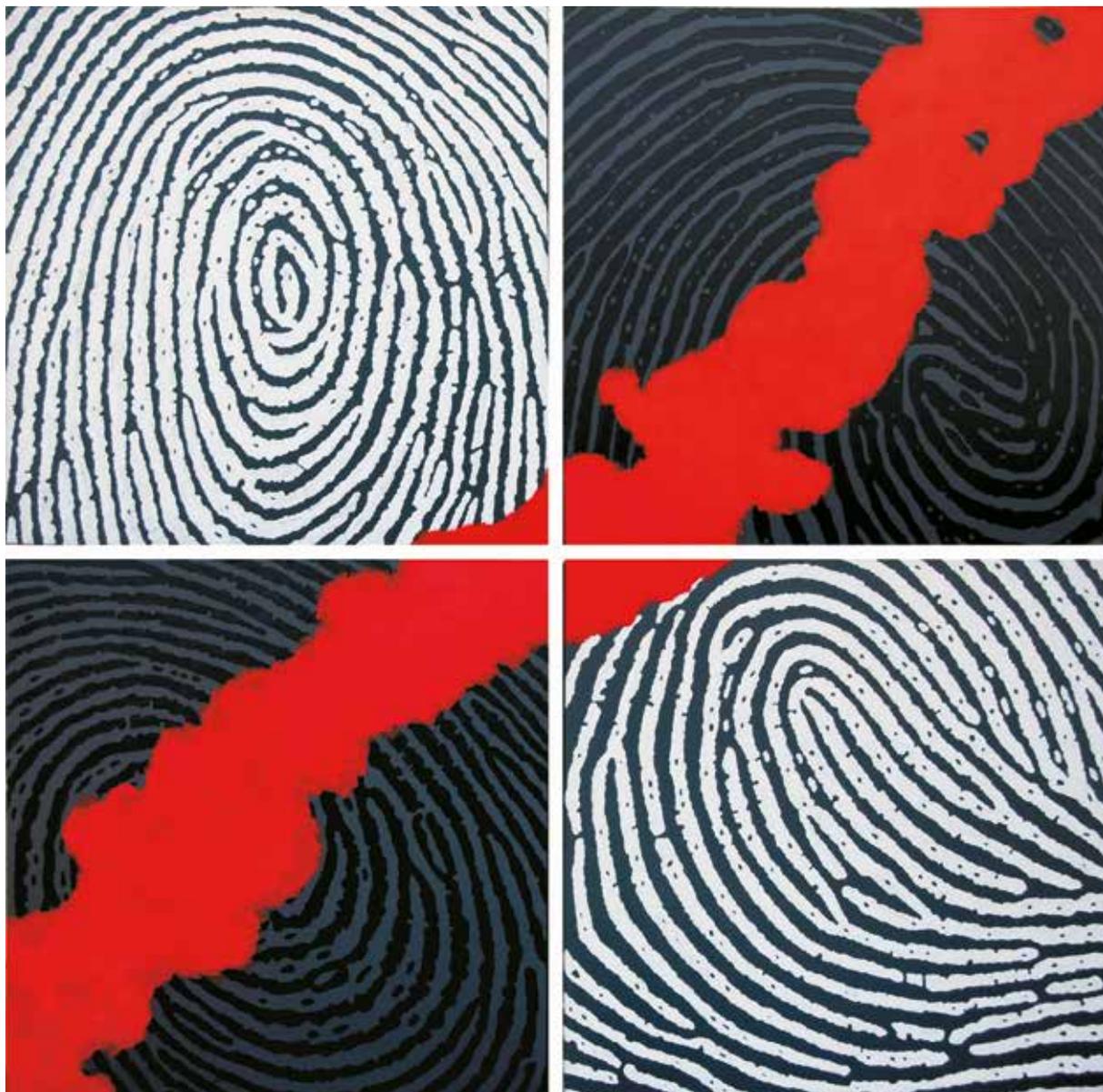
acrilico su tela, plexiglass cm 50x50, 2012



MAGMA  
acrilico, sabbia vulcanica su tela cm 40x50, 2012



IDENTITA' CRISTIANA  
acrilico, ferro, plexiglass su tela cm 50x50, 2011

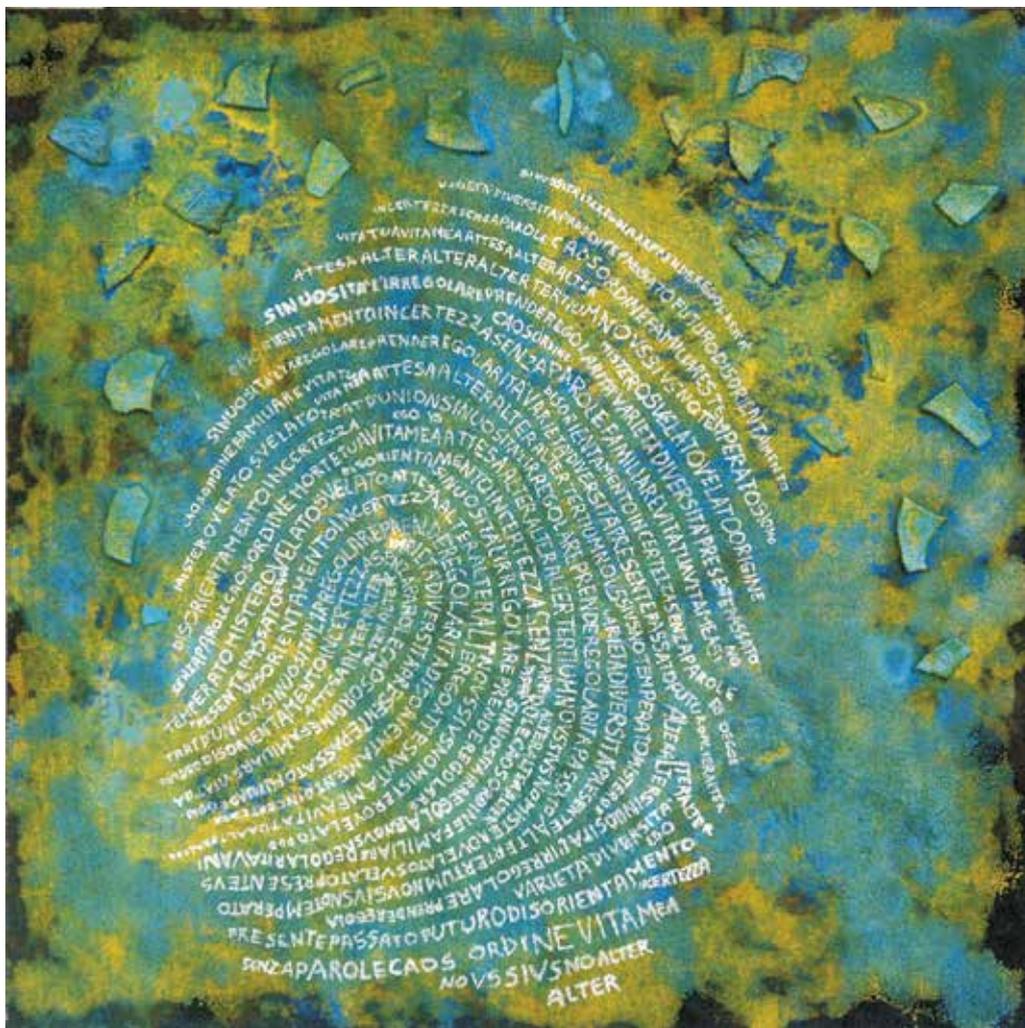


PUNTO DI SCANTRO  
acrilico su tela cm 162x162, 2012



**CORRUPT**

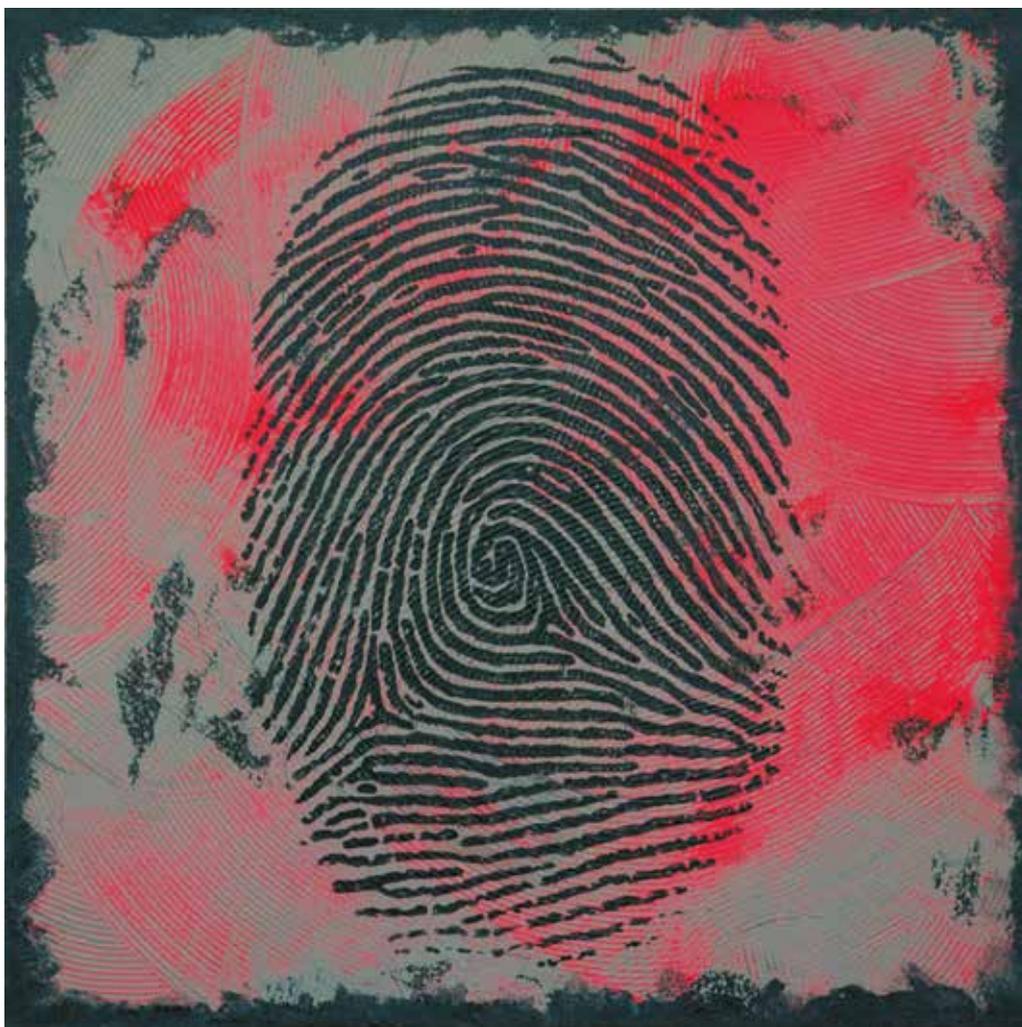
acrilico, cellulosa, sabbia vulcanica su tela cm 40x50, 2013



GREEN PROFILE  
acrilico, resine, sabbia su tavola cm 50x50, 2012



**BLACKMAN**  
acrilico su tela emulsionata cm 40x50, 2011



GAYPRIDE  
acrilico e resine su tela cm 60x60, 2014

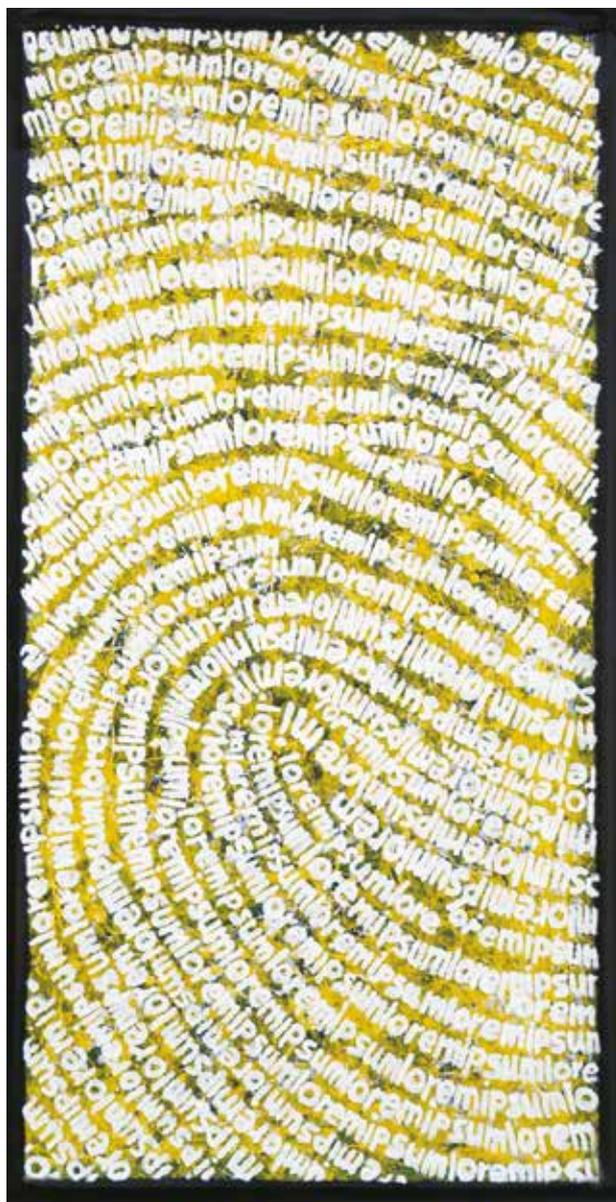




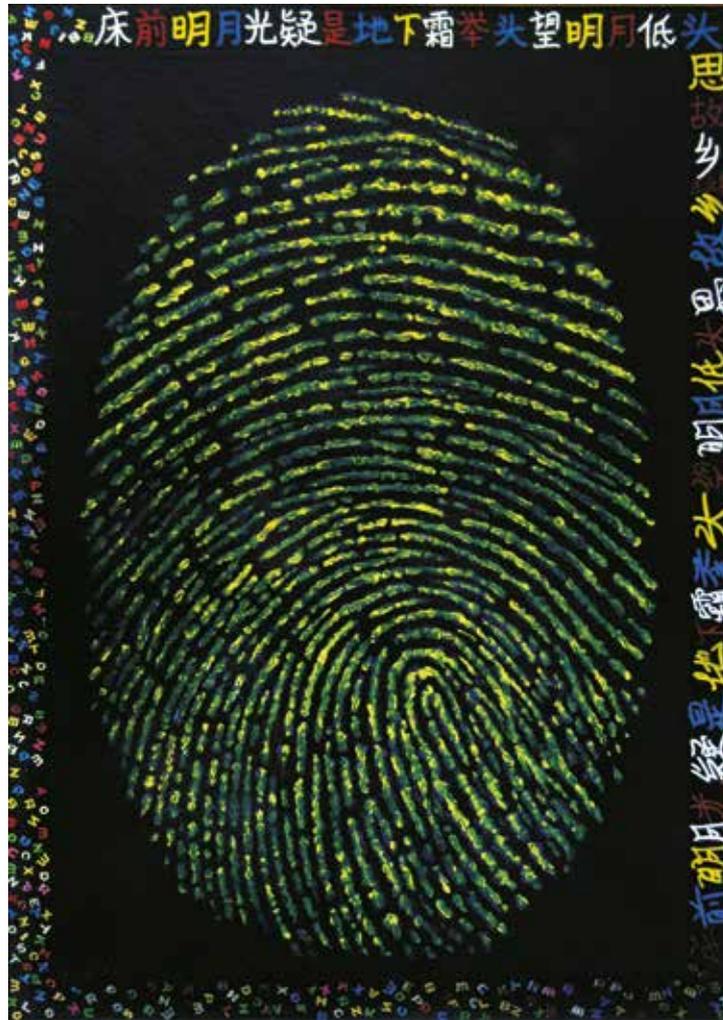
PRESENZE  
acrilico su tela cm 300x100, 2011



FINAL DESTINATION 2  
acrilico su tela, plexiglass cm 50x50, 2011



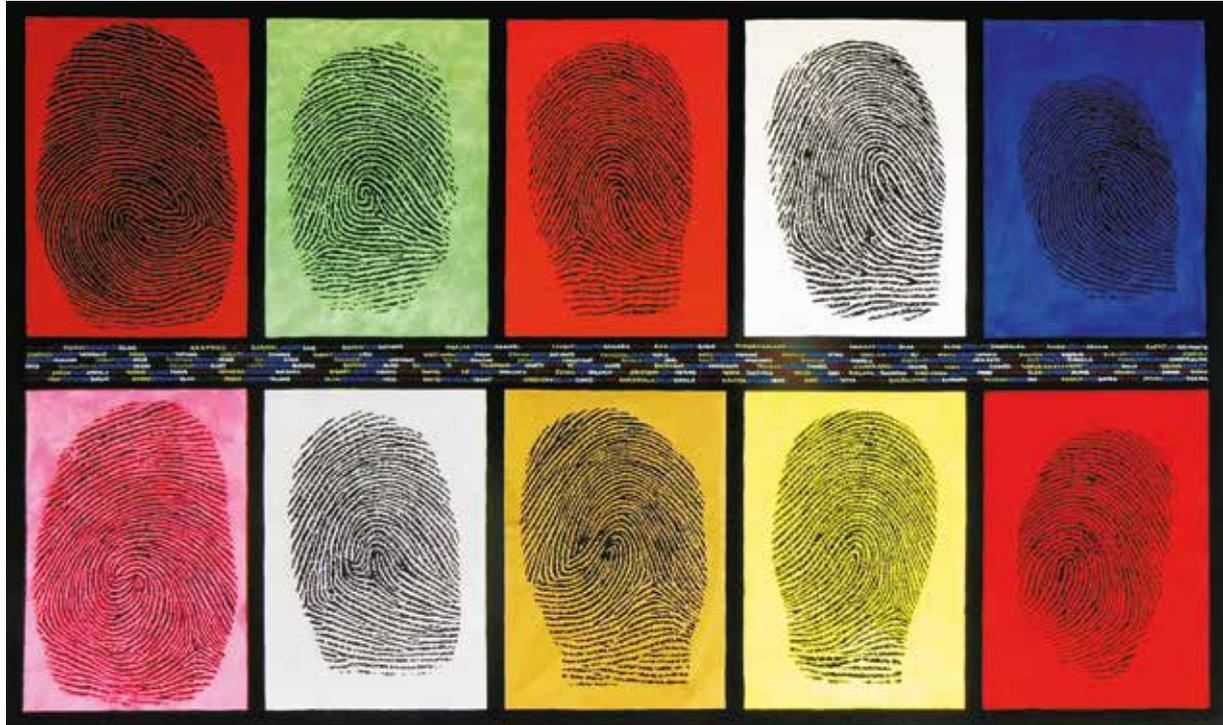
LOREM IPSUM  
acrilico su tela cm 50x100, 2011



TRESPASSING  
acrilico su tela cm 50x70, 2009



QUATTROQUARTI  
acrilico su tela cm 162x162, 2013



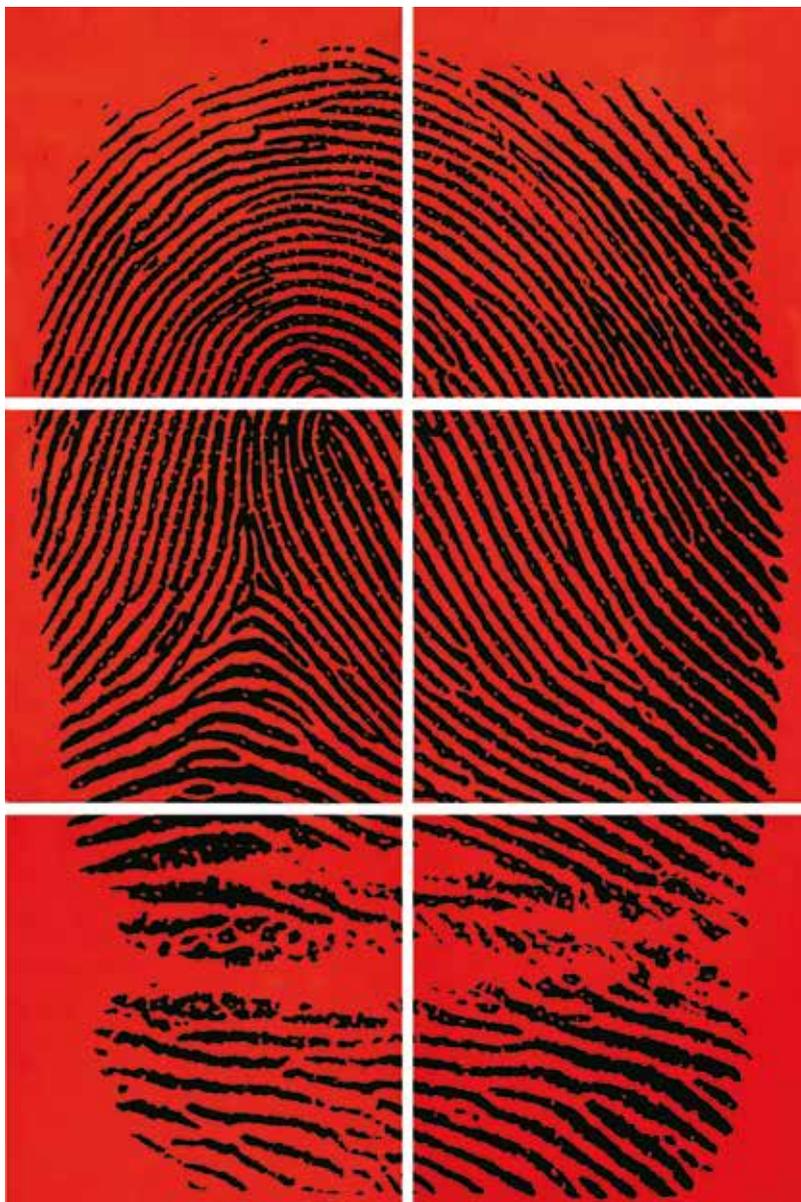
FLUSSI

acrilico su tela cm 200x120, 2009

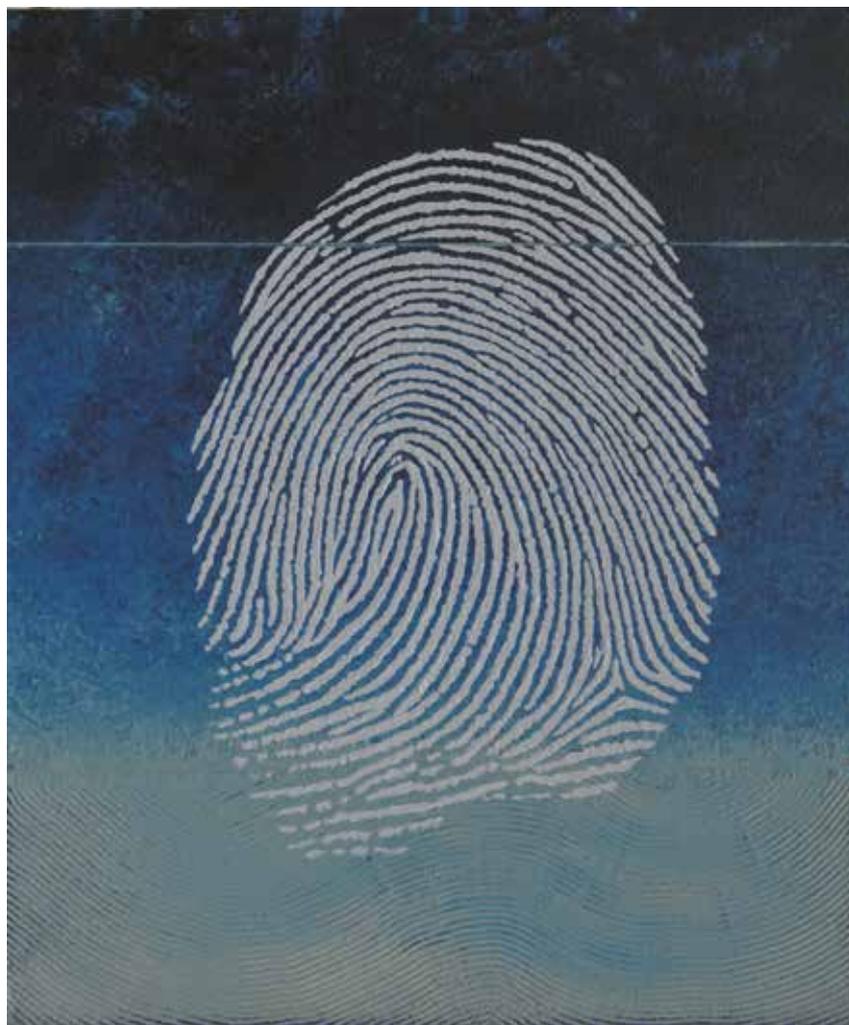


RED PROFILE

acrilico, resine, plexiglass su tavola cm 40x40, 2012



COMPOSIZIONE 1  
acrilico su tela cm 125x185, 2012



**SPIRITUALITY**  
tecnica mista su tela cm 50x60, 2014



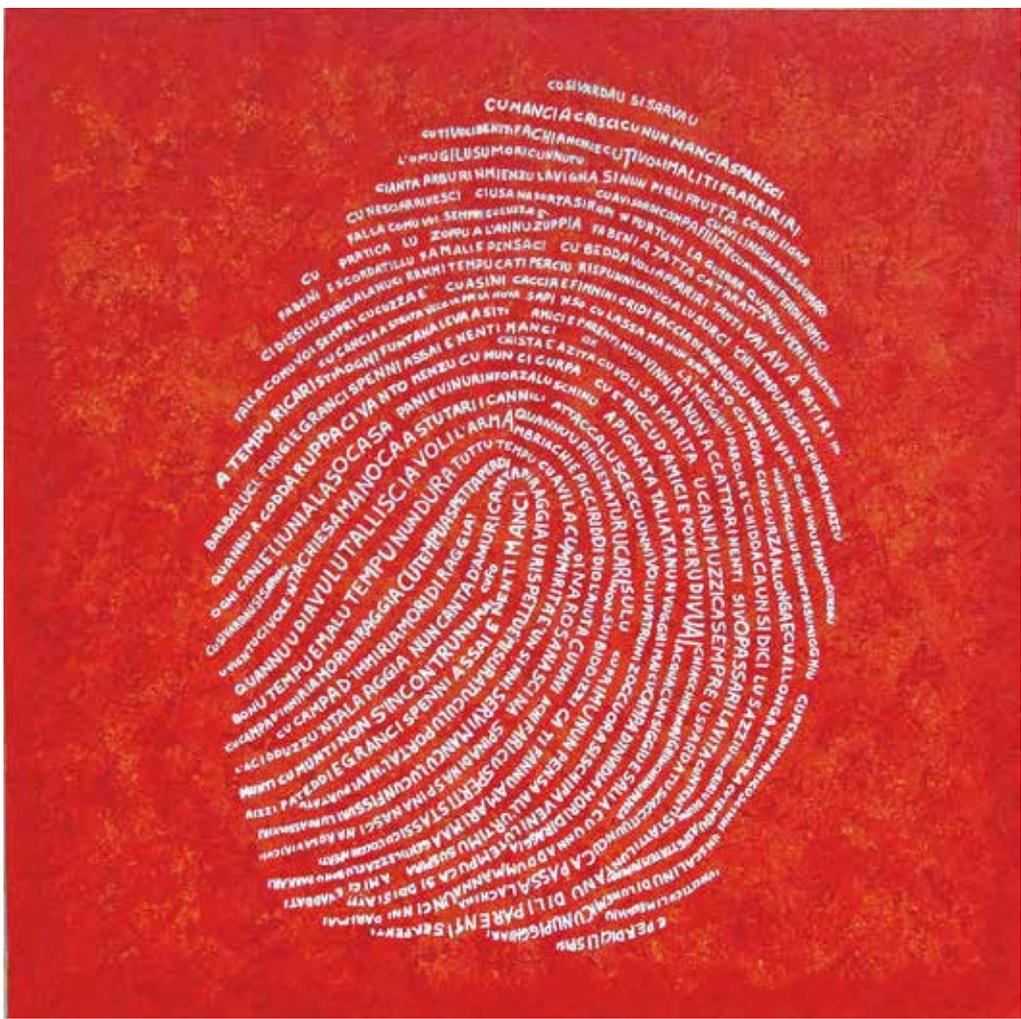
BLU LION  
acrilico su tela cm 100x100, 2013



NEW YORK, NEW YORK  
acrilico su tela emulsionata cm 40x50, 2013



ORMA  
tecnica mista su tela cm 150x100, 2014



IDENTITA' SICILIANA  
acrilico su tela cm 100x100, 2014



biografia  
biography



Giuseppe Corradino (Palermo 1955). La voglia di disegnare, che appaga sin da bambino illustrando su dei diari personali storie di vita o di fantasia (magari prendendo spunto dai vari fumetti che colleziona), lo porta a seguire un percorso di formazione artistica che, iniziato al Liceo Artistico di Palermo, prosegue presso la scuola superiore di Polizia Scientifica di Roma, dove perfeziona le tecniche del disegno e del ritratto finalizzate alla realizzazione degli "identikit", e si completa con il diploma in pittura, conseguito presso l'Accademia di Belle Arti di Catania. Dal 1986 al 2012 è stato il disegnatore di Polizia Scientifica per la Sicilia Orientale dando volto, attraverso l'elaborazione grafica dei ricordi testimoniali, agli autori di alcuni dei casi giudiziari più eclatanti avvenuti nell'isola. Sin dagli inizi della sua attività artistica la salvaguardia dell'ambiente, messa in crisi da un consumismo sempre più dilagante, è il tema centrale della sua produzione che, già dalla fine degli anni '70, viene caratterizzata da opere o installazioni presentate come "metafore" di un degrado sociale e culturale su cui riflettere. Una progressiva interiorizzazione della forma e i grandi mutamenti sociopolitici che caratterizzano la nostra

Giuseppe Corradino (born Palermo 1955). The desire to draw, which he satisfied as a child by illustrating true stories or imaginary ones in personal diaries (perhaps taking a cue from the various comics that he collected), led him to follow a pathway of artistic training, which began at the Art School in Palermo and continued at the school of the Forensic Police in Rome, where he perfected the techniques of drawing and portraiture aimed at producing identikit,s and was completed with a diploma in painting at the Academy of Fine Arts in Catania. From 1986 to 2012 he was the designer of the Forensic Police for Eastern Sicily giving a face, through the graphic processing of testimonies of witnesses, to the people involved in some of the most sensational court cases on the island. From the beginning of his artistic career, environmental protection, challenged by increasingly widespread consumerism, is the central theme of his work, which by the end of the 70s is characterized by works or installations presented as "metaphors" of social and cultural degradation to think about. There is progressive internalization of form and the great socio-political changes that characterize our contemporary world

contemporaneità sono i prodromi di una nuova ricerca "segnica", oggi espressa da Corradino attraverso l'impronta digitale, tracciata da vortici di colore o delineata da un flusso di parole, in cui l'oggettiva testimonianza di una reale identità rimanda ad ipotetici "labirinti", metafore di luoghi dove il perdersi o il ritrovarsi è solo l'esito di una ricerca attraverso cui indagare sul senso dell'"esserci". Con all'attivo parecchie esposizioni (la sua prima "mostra personale" è stata tenuta al Castello Normanno di Adrano nel 1987), è presente in collezioni pubbliche (Comuni di Acireale e di Trecastagni, Pinacoteca Comunale di Caronia - ME-, Castello Normanno di Adrano) e private (I.N.P.A.L. di Adrano, C. M. M. di Riposto). Molto impegnato anche nel sociale, tra il 1989 e il 1997 cura l'organizzazione di alcune rassegne artistiche finalizzate alla raccolta di fondi da devolvere in beneficenza, riuscendo a coinvolgere l'Accademia di Belle Arti di Catania e ottenendo il supporto di Enti e istituzioni pubbliche. Nel 2007 dona l'installazione "Lavoro nero morti bianche" acquistata dall'INAIL di Roma nel corso della manifestazione "Il fracasso degli innocenti" svoltasi alle Ciminiere di Catania a sostegno dei familiari delle vittime di incidenti sul lavoro, l'anno successivo dona ancora una sua opera per l'asta organizzata a favore dell'Associazione Italiana Persona Down, Sezione Provinciale di Catania, e partecipa ad altri eventi organizzati a supporto della ricerca medica, ultimo dei quali nel 2013 a favore della FFC (fondazione sulla ricerca per la fibrosi cistica). Dopo aver dipinto l'opera utilizzata dalla FRATES (consociazione nazionale dei gruppi donatori di sangue) come copertina della pubblicazione scientifico-divulgativa inerente la donazione di sangue, realizza la copertina e le grafiche per la raccolta di liriche "L'Oblò" e per il doppio volume di narrativa "Cronache dal deserto", entrambi del poeta-scrittore catanese Giovanni Battiato. Dal 2009 al 2012 ha condiviso con Enzo Salanitro e Nicola Zappalà l'impegno del progetto "BRUCASTUDIO", un "open space" proposto come luogo di confronto tra stili ed esperienze di artisti presenti sul territorio, mentre dal 2010 collabora con Giuseppe Vitale, della galleria "SpazioVitaleIn" di Catania.

are the harbingers of new research on the "sign", today expressed by Corradino through the fingerprint, traced out by swirls of colour or delineated by a flow of words, in which the objective evidence of a real identity refers to hypothetical "mazes", metaphors of places where getting lost or finding oneself is only the outcome of a study through which to explore the meaning of "being there". Having done several exhibitions (his first one-man exhibition was held at the Norman Castle at Adrano in 1987), he is present in public collections (the towns of Acireale and Trecastagni, Municipal Art Gallery of Caronia, Messina province, Norman Castle at Adrano) and private ones (I.N.P.A.L. at Adrano, C.M.M. at Riposto). Also very much involved in social work, between 1989 and 1997 he organized some art exhibitions aimed at raising funds for charity, managing to involve the Academy of Fine Arts in Catania and obtaining the support of organizations and public institutions. In 2007, he donated the installation "Moonlighting work deaths" purchased by INAIL in Rome during the event "The Din of the Lambs", held at Le Ciminiere in Catania in support of the families of the victims of accidents at work. The following year he donated another of his works to the auction organized for the benefit of Italian Down People, Catania Provincial Section, and participated in other events organized in support of medical research, the latest being in 2013 in favour of FFC (Foundation for Research on Cystic Fibrosis). After painting the work used by Frates (the national association of groups of blood donors) as the cover of the publication for scientific purposes and spread of information on blood donation, he did the cover and the graphics for the collection of poems "The Porthole" and for the double volume of fiction "Chronicles of the desert", both by the poet-fiction writer Catania Giovanni Battiato. From 2009 to 2012 he shared with Enzo Salanitro and Nicola Zappala the commitment of the "BRUCASTUDIO" project, an "open space" meant as a place of comparison between styles and experiences of artists in the area, while since 2010 he has collaborated with Giuseppe Vitale of the "SpazioVitaleIn" gallery in Catania.

REPERTO A (particolare) - gesso - cm 40x50, 2013



## ESPOSIZIONI RECENTI RECENT EXHIBITIONS

### Anno 2011

“Tra arte e arte”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, gennaio  
“Sale”, BrucaStudio - Catania, gennaio  
“Mi illumino di meno, mi illumino d’altro”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, febbraio  
“Arte in cronocalata”, Museo Archeologico - Centuripe (CT), aprile  
“Festa dell’Arte”, Fondazione Calleri Sala Harpago - Catania, maggio  
“Beyond Appearance”, mostra personale - BrucaStudio - Catania, maggio  
“Made in Sicily”, GAM “Le Ciminiere” - Catania, luglio/settembre  
“Made in Sicily”, Complesso monumentale “Albergo delle Povere” - Palermo, novembre/dicembre  
“DARTELEBUONEMANIERE”, GAM “Le Ciminiere” - Catania, dicembre

### Anno 2012

“Artisti 1971- 2011”, Primo Momento, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, gennaio  
“Cartoline dal sud”, BrucaStudio - Catania, gennaio  
“Artisti per Tribeart”, Palazzo della Cultura - Catania, marzo  
“Questioni di Stile”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, aprile  
“Progetto Quadroverso”, Centro ION - Riposto (CT), maggio  
“In The Meantime”, GAM “Le Ciminiere” - Catania, maggio  
“Siamo momentaneamente assenti”, BrucaStudio - Catania, giugno  
“Tempo Quattroquarti”, Mostra personale - GAM “Le Ciminiere” - Catania, luglio/agosto  
“Diversi mai uguali”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, dicembre/gennaio 2013

### Anno 2013

“Versi Apocrifi”, Spazio Naselli - Comiso (RG), marzo  
“IN-CHIOSTRO D'ARTE”, Mostra bipersonale - San Biagio Resort - Acireale (CT), aprile  
“L’ininterrotto punto”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, aprile  
“ArtFaCTory '03”, Centro Fieristico Culturale “Le Ciminiere” - Catania, maggio  
“Perduto tempo presente”, Convento delle Benedettine - Castello di Milazzo (ME), luglio/agosto  
“Del tempo, ritratto”, mostra personale - Oratorio del SS. Sacramento al Duomo Antico - Castello di Milazzo (ME), agosto/settembre  
“ICONE...immagini dal contemporaneo”, Galleria SPAZIOVITALEin - Catania, dicembre/gennaio 2014

### Anno 2014

“Incorpora e dintorni - I colori del sacro”, Badia di Sant’Agata - Catania, gennaio/febbraio

**Hanno scritto di lui:** Giovanni Battiato, Milly Bracciante, Peppino Candrilli, Saro Franco, Rino Giaccone, Rocco Giudice, Vito La Piana, Sebastiano Mangiameli, Salvatore Perdicaro, Giuseppina Radice, Francesco Scialfa, Antonio Vitale, Ugo Zingales.

**Bibliografia:** Espresso Sera, La Sicilia, Prospettive, La Gazzetta, Gazzettino di Giarre, Eco d'Arte Moderna, L'Elite, Selezione Arte Italiana, Annuario Comed, Annuario JDLR Contemporary Painters and Scuiptors, Art Diary Mondadori, TribeArt, New L'Ink.  
Servizi televisivi riguardanti la sua attività artistica sono stati trasmessi da RAI 3, Antenna Sicilia, Canale 9, Telecatania, Telecolor, Telejonica, REI TV, TRA, Video Mediterraneo.

Finito di stampare nel mese di aprile 2014  
da Grafica Saturnia - Siracusa